

**Economia e non solo****RIPARTIRE:  
ECCO LE TRE  
CONDIZIONI**di **Giuseppe Berta**

**C**he cosa manca al sistema economico incardinato a Torino per una ripartenza vera? Sono tre le condizioni fondamentali che possono essere indicate.

La prima riguarda il grado d'integrazione dell'economia locale. Un tempo era il sistema

manifatturiero a esercitare la propria egemonia. Di recente non l'ha più fatto perché, come ha ricordato il mese scorso il Rapporto Rota, l'apporto dell'industria manifatturiera al valore aggiunto è diminuito costantemente dal 2000 al 2014: è passato da quasi un quarto al 17,4%. Ora le imprese industriali che hanno varcato il crinale della crisi vanno meglio e hanno buoni risultati. Ma il profilo della Torino produttiva è cambiato: adesso è Lavazza l'impresa maggiore tra quelle che mantengono il quartier generale e la produzione qui. Anche questa parte di Nord Ovest ha come protagonista fondamentale le imprese

emerse dalla pattuglia delle medie aziende innovative. L'economia torinese trova in questo nucleo di soggetti innovativi un'essenziale capacità imprenditoriale, che però deve combinarsi con l'esteso arcipelago dei servizi, penalizzato da bassa produttività, bassa digitalizzazione, insufficiente lavoro di qualità e con un'internazionalizzazione quasi inesistente. L'innovazione dovrebbe essere il motore di un processo d'integrazione, ma ci vuole una forza trainante che ne guidi la diffusione.

La seconda condizione è costituita dal processo di specializzazione.

continua a pagina **17**

**Il commento****Le tre condizioni  
per fare  
ripartire la città**

SEGUE DALLA PRIMA

Nel corso di oltre un decennio, il sistema di Torino non ha prestato attenzione sufficiente alle proprie basi strutturali. I saperi politecnici sono almeno da un secolo il nucleo portante dello sviluppo del territorio.

Occorre coltivarli con attenzione affinché si rigenerino. Vale soprattutto per l'auto: la mobilità sta per essere investita da cambiamenti senza precedenti. Torino ne guadagnerà se saprà aprirsi per essere fra chi accelera questa trasformazione. A nessuno è venuto in mente che se Elon Musk non riesce a produrre le Tesla, esse potrebbero venire realizzate a Torino? La terza condizione è la capacità di leadership. L'economia torinese ci appare più debole anche perché non c'è una «mano

visibile» a orientarla. Ma la leadership attuale non può più essere l'impossibile riedizione di quella del passato. Deve fondarsi sull'attitudine a federare attività, sfere e funzioni differenti. È la missione che può svolgere chi è al centro di reti di relazione, siano esse filiere produttive, strategie di cooperazione, organizzazioni di rappresentanza. Anche di qui può venire l'impulso per un sistema politico locale a rischio di implosione.

**Giuseppe Berta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

